40

di Massimiano Bucchi



1974, un codice a barre su un pacchetto di gomme

Alle 8 di mattina del 26 giugno 1974, in un supermercato dell'Ohio, un pacchetto di gomme da masticare Wrigley, una cassiera e un testardo uomo d'affari cambiarono per sempre le nostre vite.

Per la prima volta, il consueto ticchettio delle dita sulla cassa fu rimpiazzato dal passaggio del lettore ottico sul codice a barre, un'operazione che secondo alcune stime oggi viene ripetuta quotidianamente su oltre cinque miliardi di prodotti nei negozi di tutto il mondo - oltre che per tracciare spedizioni e gestire trasporti, e perfino in alcuni reparti di maternità, per essere sicuri di abbinare correttamente neonato e mamma. A volere fortemente questa innovazione fu il responsabile di una catena di supermercati, Alan Haberman, angosciato dalle file sempre più lunghe alle casse. Rispolverò da un cassetto il brevetto di due studenti di Philadelphia: un sistema che utilizzava una sorta di codice Morse per identificare i prodotti. Vinse il forte scetticismo degli stessi supermercati e soprattutto dei grandi produttori alimentari, che vi vedevano un'inutile complicazione.

Haberman riuscì a convincerli ad adottare uno standard comune: scartò un design a macchie multicolori e uno ad occhio di bue, optando alla fine per un modello sobrio e di facile lettura, a barre verticali bianche e nere. La sua storia è un esempio classico di come si possa essere un innovatore senza essere un inventore – era laureato a Harvard in storia e letteratura. Haberman dette un impulso decisivo allo sviluppo di un settore tecnologico; intuì l'importanza di standard e linguaggi comuni in uno scenario globale, anni prima che questo diventasse ovvio con la diffusione delle tecnologie digitali. Trasformò silenti beni di consumo in strumenti con cui interagire. Estese perfino, da un certo punto di vista, il senso della rivoluzione pop di Andy Warhol, facendo di un anonimo pacchetto di gomme un pezzo da museo - è tuttora conservato allo Smithsonian Museum di Washington - e di una serie di barre un'icona contemporanea in grado di ispirare centinaia di artisti e designers.

\* Professore di Scienza, Tecnologia e Società all'Università di Trento. Il 7 febbraio esce il suo nuovo libro Il Pollo di Newton. La scienza in cucina (Guanda).

## SKY IS THE LIMIT

di Angela Nittoli e Annalisa Perla



Non chiamatela Israele ma 'Startup nation'. Oggi è il primo paese a investimenti in Research&Development, a cui destina oltre il 4% de "Israele è un paese povero di materie prime - sottolinea Daniel Her ministro della Scienza e della Tecnica in visita a Roma pochi giorni voto in Israele - perciò puntiamo sulle risorse umane che lavorano scienza e tecnologia".

Com'è strutturato il sistema dell'innovazione? Come avete sostenuto prima la nascita dei Venture Capital e poi del sistema di Startup?

La maggior parte di queste compagnie sono private e hanno buoni investitori. Anche lo Stato però aiuta le startup grazie al 'Chief of Scientist' del ministero dell'Industria o attraverso il supporto al settore della Difesa, vista la necessità di Israele di sviluppare tecnologie in questo campo. Anche altri ministeri se ne occupano, come ad esempio quello di cui sono a capo, della Scienza e della Tecnica. Quello che tentiamo di fare è individuare nuove ricerche che si trovino ancora in stato embrionale ma che possiedano grosse potenzialità di applicazione.

Qual è il ruolo del pubblico nel promuovere la ricerca e l'iniziativa privata?

Il ruolo del governo si struttura sostanzialmente in tre fasi.
Il finanziamento della ricerca nelle università, compito solitamente svolto dal ministero dell'Istruzione ma non solo. Le università stesse hanno a disposizione dei fondi che arrivano, ad esempio, dall'Accademia nazionale delle scienze o dall'Unione europea.

In secondo luogo, il so più interessanti per l'in l'aiuto alle compagnie Innovazione.

Come può essere appli israeliana in Italia?

Credo che l'Italia per e scientifico e tecnologi un buon criterio per ic quali sono i migliori s scoprire, e poi sostene Inoltre, andrebbero ai ma è chiaro che per fa volontà delle persone, ambiente giusto.

Israele e Italia hanno a collaborazioni nel cam Italia e Israele hanno u nello spazio. Siamo riu risultati prestigiosi co svolto con il satellite E che dallo spazio ci per anche risorse naturali una settimana fa abbia un accordo che dà la pstudenti italiani di comaterie aerospaziali n Questi ed altri i progesono sicuro, ne avrem perchè: 'sky is the lim